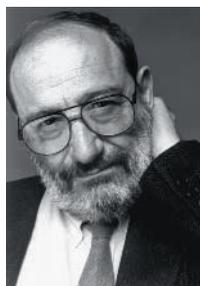


Ciò che nell'universo si squaderna



Dalle tavolette di Ebla ai papiri di Alessandria. Dalla Cina del secondo secolo alla Yale University. Malgrado l'avanzata dell'e-book le biblioteche non moriranno mai. Perché contengono ciò che più è simile alla mente di Dio

Ogni tanto, quando mi si dice che i testi elettronici sostituiranno definitivamente i libri di carta, rispondo polemicamente che me lo auguro: la mia personale biblioteca, che conta circa cinquantamila volumi, compresi gli albi di Topolino, diventerebbe così un reperto archeologico, e i miei eredi potrebbero venderla per alcuni miliardi. Purtroppo, o per fortuna, i miei libri di carta finiranno sulle bancarelle (o, come raccontava Manzoni, sui muriccioli) perché sono convinto che i libri cartacei continueranno a esistere. Ma le grandi biblioteche di tutto il mondo, anche se i libri cartacei sopravvivranno, costituiscono già ora un tesoro inestimabile, anche per le loro meravigliose architetture.

A queste, più che ai libri, James Campbell, con le splendide fotografie di Will Price, dopo aver visitato ottantadue biblioteche in ventun paesi, ha dedicato "La biblioteca. Una storia mondiale", ora edito da Einaudi. È un volumone che costa 75 euro, forse non alla portata di chi ha diritto agli ottanta euro di Renzi. Però potreste sfogliarlo gratis - e dove? in biblioteca.

LE FOTO SONO SONTUOSE come i luoghi che ritraggono, ma anche il testo riserva molte scoperte. Ci racconta della biblioteca forse più antica del mondo, quella di Ebla in Siria, già distrutta da alcuni invasori nel 2330 circa avanti Cristo, ma di cui sono sopravvissuti frammenti di migliaia di tavolette; e poi della biblioteca, sempre di tavolette d'argilla, di Assurbanipal. Ma nel 500 a. C. viene prodotto il papiro, e di papiri era nel secondo secolo a. C. la biblioteca di Pergamo, e poi la favolosa e favoleggiata biblioteca di Alessandria, che la leggenda voleva popolata da 700.000 rotoli (mentre erano probabilmente tra i dieci e i quindici mila). Si raccontava fosse stata incendiata nel 641 da un emiro musulmano, che argomentava che o quei libri dicevano le stesse cose del Corano e allora erano inutili, o dicevano cose diverse, e allora dovevano essere distrutti. Panzana, perché questo sarebbe avvenuto circa mille anni dopo

la fondazione della biblioteca, e il papiro si disgrega molto prima (e forse per questo che la biblioteca è scomparsa).

Da seguire la storia della carta, inventata probabilmente in Cina nel secondo secolo d.C., e arrivata in Europa solo nel quattordicesimo secolo. Si dice che in Cina, nello stesso periodo, la corte venisse rifornita ogni anno di 700.000 fogli di carta igienica, e non credo che l'iPad possa rivestire un giorno la stessa funzione.

LA STORIA DELLE BIBLIOTECHE continua sino ad oggi, anche perché, come osserva Campbell, nel 2010 si sono venduti nel Regno Unito 229 milioni di libri, contro i 162 milioni del 2001. Non male, come orazione funebre per il libro di carta. Come ricordo personale, citerei la biblioteca barocco-rococò di Coimbra, dove i tavoli sono ricoperti da una stoffa verde da biliardo, per proteggerli dagli escrementi di pipistrello. E perché lasciano che girino i pipistrelli? Perché di notte mangiano i tarli del libro. Poi menzionerei la Beinecke Library della Yale University dove, un anno fa, per la celebrazione del suo cinquantenario, sono stato seduto a una cena avendo proprio alle spalle una teca con il primo libro mai stampato, la Bibbia di Gutenberg. E ancora le strutture in ferro della biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi, dove ho scritto gran parte della mia tesi di laurea, confortato da quelle lampade opaline che peraltro illuminano di luce affettuosa i tavoli di molte altre biblioteche del mondo. E, sempre a Parigi, e sempre di Labrousse, lasciatemi lodare le strutture metalliche della vecchia Bibliothèque Nationale. Il ferro, tra l'altro, specie in un'epoca di lampade a gas, impediva che la biblioteca moderna bruciasse, come era accaduto a tante di quelle antiche.

Non una biblioteca, ma l'insieme delle biblioteche di tutto l'universo, è forse ciò che esiste di più simile alla mente di un Dio onnisciente. E non perché lo ha intuito Borges, ma perché Dante, quando è stato ammesso alla visione beatifica, ha visto, raccolto in un volume, ciò che per l'universo si squaderna.